Imposto dal centro sinistra per evidenti contrasti

ALTRO GRAVE RINVIO PER IL DECENTRAMENTO

Il PCI: entro la prossima settimana i progetti per l'elezione diretta delle circoscrizioni devono essere discussi in aula — Anche il PSI attacca l'assessore al traffico — Vasta eco per la presa di posizione delle tre organizzazioni sindacali dopo il ripristino della sosta in via Nazionale

Regione

RIPENSAMENTO DC SULLE COMMISSIONI

Si vuole passare da 7 a 8 il numero degli organismi consiliari - Sempre incompleti i comitati di controllo - Incontro con i segretari regionali dei sindacati sulle riforme - Entro il 6 decreto per l'Eastman

Neppure nella seduta di ieri il consiglio regionale ha potuto completare la formazione dei comitati di controllo sugli atti delle province e dei comuni, i nuovi organismi regionali che dovranno sostituire la « tutela » dei prefetti sugli enti locali. Eletto il comitato sulle province, ieri mattina l'assemblea doveva procedere alla formazione degli altri sei organismi di controllo, previsti dallo statuto. Si è potuto invece procedere solo alla convalida dei comitati per i comuni delle province di Frosinone, Latina, Viterbo e Roma. Sono rimasti sospesi i comitati riguardanti il comune di Roma e i comuni della provincia di Rieti. Nei quattro comitati i rappresentanti del PCI eletti sono: Zuccaro (Frosinone); Antonino Franco (Latina); Ezio Grazini (Viterbo); Aldo Bordin (Roma).

Ogni decisione sugli altri due organismi è stata rinviata a questa sera. I liberali hanno sollevato una questione di rappresentanza all'interno dei comitati e i capigruppo hanno deciso di esaminare oggi le osservazioni della destra.

Nella seduta di ieri l'assemblea doveva procedere anche alla formazione delle commissioni consiliari. L'elezione è stata invece rinviata poiché il dc Santini, a nome del suo gruppo, ha proposto di aumentare da 7 a 8 il numero delle commissioni. Contro la richiesta si è pronunciato il compagno Ferrara. Il capogruppo del PCI ha detto che sul problema delle commissioni si è assistito a grotteschi ripensamenti da parte della DC. Dopo aver proposto e fatto approvare una delibera che prevede 7 commissioni, oggi, improvvisamente, si propone di annullare la decisione. Ferrara ha anche rilevato come la DC e la maggioranza di centrosinistra non si siano neppure poste il problema di abbandonare la politica della spartizione delle poltrone per le presidenze delle commissioni. Anche in questa occasione, a differenza di quanto è avvenuto in Emilia, si continuano a calcare vecchi schemi burocratici, senza tenere conto che le Regioni sono un fatto nuovo.

Nella seduta di ieri il consiglio ha proceduto anche alla sostituzione, del dc Carlo Genovesi, dimissionario, con un altro dc (petrucciano), Vilfredo Vitalone, nel comitato di controllo sulle province. Infine un'ultima notizia riguardante la attività della Regione: la presidenza dell'Assemblea ha inviato un lungo documento alla commissione Affari costituzionali del Senato per ribattere alcune osservazioni fatte sul progetto di statuto della regione laziale.

In mattinata il presidente Mechelli e l'assessore all'igiene Cutrufo avevano incontrato i segretari regionali delle tre organizzazioni sindacali. Si è discusso in particolare della riforma sanitaria, ma la discussione ha abbracciato necessariamente anche le altre riforme. I sindacati hanno chiesto che la Regione promuova un'indagine conoscitiva delle attuali strutture sanitarie e definisca un piano regionale. In merito all'Eastman Mechelli ha assicurato che se entro il 5 febbraio non si riunirà il comitato provinciale sanitario per esprimere il parere in merito alla regionalizzazione dell'istituto, emetterà senz'altro il decreto il giorno dopo.

Ancora un rinvio per il decentramento. Ancora una prova, quindi, che nel centrosinistra e, in particolare nella DC, sul problema esiste molta divisione. In questo modo, perdendo ancora tempo, si finisce per fare il gioco dei missini, dei liberali, di tutte quelle forze politiche che in ultima analisi si sono sempre opposte ad un reale funzionamento dei consigli di circoscrizione e alla loro eleggibilità diretta. La commissione che ieri pomeriggio si è riunita per decidere le proposte da discutere in Consiglio è stata costretta dal centrosinistra a rinviare di una settimana ogni decisione.

La gravissima posizione della Giunta è stata denunciata poi in aula, nel corso della riunione del Consiglio. Il compagno Vetere, a nome del gruppo comunista, ha sollecitato il sindaco a pronunciarsi sul problema, affermando che, vista la ristrettezza dei tempi, è assolutamente necessario che nella prossima settimana si discuta in aula su quello che si intende veramente fare del decentramento.

Le stesse cose sono state ribadite dal compagno Maffioletti del PSIUP e il capogruppo del PSI Grisolia ha sollecitato ancora una volta la Giunta ad arrivare ad una conclusione. Darida ha risposto in modo molto imbarazzato, rivelando in pratica le profonde divisioni che esistono nel centrosinistra sul decentramento. Comunque, stando a quanto ha affermato il sindaco, si dovrebbe arrivare ad una discussione nella prossima settimana.

Prima di passare all'approvazione di una serie di delibere, il Consiglio comunale si è occupato anche del traffico e della decisione dell'assessore Rosato di ripristinare la sosta per le auto in via Nazionale. « Noi socialisti — ha detto Nitti — siamo allarmati per il passo indietro compiuto in via Nazionale ». Il provvedimento di Rosato — ha proseguito il consigliere del PSI — va nella direzione opposta di una politica tesa a liberare il centro dalla motorizzazione privata. Il compagno Bencini ha ricordato che l'assessore ha preso la decisione per via Nazionale senza interpellare né la commissione competente né la I Circoscrizione. Bencini ha inoltre chiesto delucidazioni sulla questione della corsia preferenziale abolita per gli autobus sul viale di Trastevere.

L'assessore Rosato ha risposto in modo assai impacciato. Egli, infatti, non ha detto una parola sulle Circoscrizioni e ha ignorato la mancata convocazione della commissione traffico. In merito alla decisione di via Nazionale ha ricalcato le solite affermazioni secondo le quali la strada è tanto grande che può sopportare anche la sosta su un lato. Naturalmente si è guardato bene dal confutare la principale accusa che viene mossa al provvedimento: la sosta non fa altro che incentivare la motorizzazione privata al centro, quella motorizzazione che Rosato stesso dice di voler tenere lontano dai punti di maggiore congestione.

Sulla « corsia » preferenziale scomparsa dal viale Trastevere, Rosato ha sostenuto che si tratta di un provvedimento provvisorio. « Si è reso necessario — ha affermato — in seguito ad alcuni cedimenti della massicciata. Non appena la strada sarà sistemata, la corsia verrà ripristinata ». L'assessore a questo punto si è scagliato contro la stampa che ha riportato la notizia. « Prima di trarre delle conclusioni — ha sostenuto — bisognava informarsi ». Anche qui Rosato ha ignorato che doveva essere proprio l'assessorato, attraverso l'ufficio stampa, a informare i giornali e quindi l'opinione pubblica sui motivi che avevano spinto l'amministrazione ad abolire la corsia preferenziale.

Sul grave provvedimento che ripristina la sosta in via Nazionale viva eco ha avuto in tanto la presa di posizione delle tre organizzazioni sindacali che hanno espresso una dura condanna contro la decisione che fa fare un balzo indietro ai deboli provvedimenti adottati negli ultimi mesi. Il gruppo consiliare socialista ha tenuto a far sapere che la marcia indietro sul traffico è una iniziativa della DC e di Rosato. « Il gruppo — dice il comunicato — non può non rilevare le incertezze e le contraddizioni che, a seguito di iniziative non collegiali, hanno in questi ultimi giorni caratterizzato la politica del traffico cittadino ».

Il consiglio della IV Circoscrizione ha intanto deciso di devolvere agli operai in lotta della Pozzo un milione di lire stanziato dalla Giunta comunale per la celebrazione del centenario. L'assessore Mazzarello ha respinto la delibera della Circoscrizione, poiché — ha affermato — lo stanziamento era stato concesso esclusivamente per le cerimonie celebrative.

Più decisa la risposta agli attacchi padronali all'occupazione

Le giovani operaie dell'Autovox durante il corteo a via Salaria

I duemila dell'Autovox in corteo

Dalla Salaria hanno raggiunto piazza Vescovio - « Vogliamo le riforme, non crediamo alla crisi del padrone » Nacisa e Metalfer in lotta contro la smobilitazione - Compatto sciopero alla « Selenia » - Protestano oggi i dipendenti Olivetti - Domani e venerdì senza vigili urbani

« *Noi scegliamo le riforme, non la televisione a colori. La tua crisi, padrone è un'invenzione, un bluff e noi l'abbiamo scoperto* »: i 2200 lavoratori dell'Autovox hanno dato ieri una forte risposta ai piani di ristrutturazione padronali (culminati nella riduzione dell'orario di lavoro ad oltre 1300 operai) e in particolare all'atteggiamento delatorio dell'azienda che si è persino rifiutata di precisare entro quale termine il grave provvedimento cesserà. La protesta, che era cresciuta nei giorni scorsi, all'interno dei reparti, nelle numerose assemblee ha avuto per questo un carattere così unitario e deciso per certi versi nuovo nella tradizione di lotta del grande stabilimento di via Salaria. Operai e impiegati, tutti, dopo un'ora di lavoro hanno abbandonato i reparti e gli uffici e verso le 9 una massa di uomini e donne in tuta, con camice nero, celeste o bleu, è sfociata sulla grande arteria. Con in testa, le bandiere rosse dei tre sindacati metalmeccanici, con un ritmo sostenuto dagli slogan e dai canti, innalzando cartelli e sventolando i drappi, il forte corteo ha percorso oltre tre chilometri della Salaria, bloccando per alcune ore tutto il traffico.

« *Roma te fanno diventà uno schifo ministeriale* », così aveva scritto una operaia su un cartello, esprimendo in termini forse un po' « grossolani » il drammatico problema dello sviluppo industriale della città. La manifestazione dei lavoratori dell'Autovox ha avuto la capacità non solo di saper collegare la propria situazione aziendale a quella di tutto il settore gettato dai padroni in una « crisi di ristrutturazione » ma anche di aver individuato nella propria lotta un momento importante per la più generale battaglia della classe operaia romana contro i ripetuti tentativi padronali di colpire l'occupazione. Lungo il percorso è stato spiegato agli automobilisti e agli operai delle fabbriche che si snodano lungo la Salaria i motivi della battaglia. A piazza Vescovio tappezzata dai manifesti dei lavoratori del Poligrafico che esprimevano solidarietà ai compagni dell'Autovox dove il corteo è giunto compatto e forte malgrado il lungo tragitto si è sciolto un comizio. Dopo brevi parole del segretario della Fiom, Ottaviano Del Turco ha parlato il compagno Severi, dirigente sindacale della Rai-Tv che ha ricordato come sempre più stretti dovranno essere i collegamenti fra operai del settore e lavoratori della Rai. Il segretario della Cisl, Scalia ha denunciato la manovra messa in atto a livello nazionale dalle direzioni aziendali del settore. Sempre in corteo i lavoratori sono rientrati in fabbrica.

NACISA — E' stata occupata la piccola azienda di Cinecittà, Nacisa, dai 25 operai che fabbricano calzature. La decisione è stata presa per rispondere al padrone che vorrebbe smobilitare.

METALFER — Sono in lotta i 240 operai della Metalfer di Patrica, in provincia di Frosinone, contro la minaccia di chiusura (e quindi di licenziamento) che rappresenterebbe un grave colpo al già fragile settore industriale di tutta la zona dei monti Lepini e della Valle del sacco.

OLIVETTI — Hanno scioperato anche ieri per il secondo giorno i lavoratori della filiale romana della Olivetti: oggi, ultimo giorno di sciopero nazionale i dipendenti scenderanno in piazza e manifesteranno in corteo per le vie del centro. Si riuniranno alle 8,30 sotto la sede della direzione generale in via Ennio Quirino Visconti per raggiungere poi piazza del Popolo.

La lotta interessa i settori della produzione, vendita, assistenza tecnica e amministrazione di tutte le filiali Olivetti e si incentra su una piattaforma i cui punti più qualificanti sono: inquadramento unico, dinamica nella carriera, perequazione degli stipendi, una nuova normativa nei trasferimenti.

SELENIA — Tutti i lavoratori della Selenia sono scesi in sciopero, ieri mattina per tre ore, dalle 8 alle 11, per rivendicare una modifica sostanziale della retribuzione che elimini gli aumenti di merito, la parità normativa tra operai e impiegati: una revisione delle qualifiche in modo da rispettare i valori professionali e una serie di miglioramenti per i lavoratori studenti.

POZZO — Una delegazione della Pozzo, da 15 giorni occupata, ha avuto ieri un colloquio con il presidente della regione Mechelli, che ha assicurato l'interessamento della Giunta e suo personale alla vertenza. Sempre ieri, nella mattinata i lavoratori si sono recati in corteo al ministero dell'Industria: una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Biagioni.

FIORENTINI — Positivo risultato dell'incontro tra la direzione della Fiorentini e i rappresentanti sindacali e dei lavoratori. I 350 operai sotto Cassa integrazione hanno ottenuto che il padrone copra per l'80 per cento le ore di lavoro perse. La direzione ha assicurato inoltre che la Cassa integrazione verrà revocata entro febbraio.

GULF — Contro la rappresaglia antisindacale messa in atto dalla Gulf i lavoratori hanno proclamato per domani, dopo numerose assemblee unitarie, un primo sciopero di 4 ore a carattere nazionale. Un dirigente sindacale è stato licenziato con l'inqualificabile motivazione « perchè è venuto a mancare il rapporto di subordinazione ».

POSTELEGRAFONICI — L'ufficio provinciale conti correnti è stato bloccato ieri per 24 ore dallo sciopero dei 350 dipendenti. L'astensione dal lavoro è stata decisa durante un'assemblea generale indetta dalla CGIL e dalla CISL, per protestare contro la collusione della direzione con la CISNAL. Si tratta di una manovra — sostengono i lavoratori — per tentare di spezzare l'unità raggiunta e per reprimere i diritti dei lavoratori.

VIGILI URBANI — I vigili urbani sciopereranno domani e dopodomani. L'hanno annunciato i sindacalisti della CGIL, CISL e UIL nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri mattina. Un primo sciopero, svoltosi ai primi del mese, aveva visto uniti e compatti, tutti i vigili nella protesta contro l'indifferenza dell'Amministrazione e del Ministero degli Interni.

Il problema principale della categoria è rappresentato dalla scarsità dell'organico: 2 700 vigili sono pochissimi, meno di quelli previsti dallo stesso organico (3000 unità). E' da tempo che il Corpo ha chiesto l'aumento dell'organico a cinquemila uomini, la risposta dell'Amministrazione e del Ministero si riduce a 400 assunzioni mentre la richiesta minima dei sindacati è di 700 posti.

Interrogazione comunista sul sopruso a Cave

I parlamentari del PCI, compagni Cesaroni e Pochetti, hanno presentato una interrogazione al ministro della Sanità Mariotti sul gravissimo episodio della destituzione dall'incarico di ufficiale sanitario di Cave del compagno dottor Ulisse Guadagni.

Nell'interrogazione i due parlamentari comunisti chiedono di sapere se, sempre per « motivi di opportunità », il dottor Guadagni verrà sostituito anche da medico condotto dal nuovo meedico, consigliereere comunale di Palestrina per il MSI. I due interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti si intendano adottare perchè il medico provinciale (che ha preso tale decisione, avallando così le manovre della giunta fascista di Cave) non solo reintegri Guadagni nelle funzioni di ufficiale sanitario, ma gli vengano assicurate le condizioni per poter svolgere la sua attività professionale e nello stesso tempo esercitare tutti i diritti democratici che la Costituzione gli garantisce.

Comizi del PCI davanti ai cantieri

Per la difesa dei livelli di occupazione e la lotta per le riforme continua a svilupparsi l'iniziativa del Partito davanti alle fabbriche e ai cantieri.

Oggi alle ore 12,30 alla Calcemenli di Colleferro parlerà il compagno Agostinelli; alla Coppola-Teni alle 12,15 parlerà il compagno Ricci; alla Fiorentini alle 12,30 il compagno senatore Maderchi; al Cantiere Provera e Garassi alle ore 12 il compagno Bencini.

Questa sera alle ore 18.30 delegazioni unitarie di operai del Poligrafico, dell'Apollon, della Rotocolor, Alema, Policrom, Pozzo, Tecnicolor, Incom, Romanazzi, Clinica-Aniene, Pizzetti, e di dipendenti comunali, si recheranno alla Camera per chiedere una riforma fiscale democratica.

Sono in corso di svolgimento nelle sezioni della zona Roma-Nord assemblee di lavoratori edili le quali sfoceranno poi in una iniziativa a livello di zona nei prossimi giorni.

Nuovi successi nel tesseramento

Le sezioni proseguono in questi giorni la campagna di tesseramento, definendo gli elenchi dei compagni che devono ancora rinnovare la tessera, intensificando le iniziative per il proselitismo, ponendosi nuovi obiettivi di avanzata verso i « 50.000 iscritti » alla Federazione Romana.

Altre tessere sono state ritirate dalle sezioni nella giornata di ieri: 206 da San Lorenzo, 37 da Ponte Milvio, 10 da Frascati, 10 da Colleferro, 2 da Quadraro, 80 da Albano, 150 da Genzano.

Una nuova cellula aziendale è stata costituita in questi giorni dai compagni di Tuscolano nell'azienda « Coppola ».

Ieri mattina nei licei « Mameli » e « Giulio Cesare »

Gazzarre fasciste nelle scuole davanti agli occhi della polizia

Il docente universitario Morpurgo picchiato e fermato dagli agenti perchè protestava contro la loro passività verso le canaglie - Invaso dai missini il classico di via Micheli - Ferma risposta degli studenti - Ferito dagli squadristi un barista - All'Alitalia cacciato dai lavoratori un gruppo di teppisti

Nuove gravi provocazioni fasciste ai licei « Mameli » e « Giulio Cesare », e all'Alitalia. Mentre al « Mameli » uno squallido tentativo di occupazione dello Istituto da parte di un gruppo di missini è rimasto completamente isolato dal fermo e responsabile atteggiamento degli studenti, al « Giulio Cesare » la polizia non solo ha spalleggiato e tollerato l'ignobile gazzarra e aperta apologia al fascismo dei teppisti, ma è poi intervenuta contro gli studenti, fermando indiscriminatamente alcuni giovani e un professore universitario. A Fiumicino, davanti alla Alitalia, i fascisti sono stati costretti ad allontanarsi dopo una pronta e decisa reazione unitaria dei sindacati e dei lavoratori.

Il comportamento della polizia è tanto più grave e inqualificabile se si pensa che mai essa si è sognata di intervenire contro quei teppisti (i cui nomi le sono ben noti da tempo) che continuamente minacciano e aggrediscono gli studenti del « Giulio Cesare », non solo davanti la scuola, ma nelle vie del quartiere o sotto le loro abitazioni, con vere e proprie spedizioni punitive.

Quando ieri mattina i fascisti, circa una cinquantina, si sono presentati davanti al liceo classico di corso Trieste, di fronte al deciso atteggiamento degli studenti, hanno preferito subito mettersi dietro i carabinieri e poliziotti, che si sono limitati a stendere un cordone protettivo. La banda di fascisti ha potuto così, con tutta tranquillità, urlare le solite canzonacce fasciste, i consueti slogans e salutare romanamente. A questo punto il professore universitario Giorgio Morpurgo, il cui figlio Piero studia al « Giulio Cesare », è intervenuto presso il vice-questore Fracassini, del commissariato Villini di Porta Pia, perché ponesse fine a quello che per Costituzione e per legge è un reato. Per tutta risposta il vice-questore, insieme ad un altro funzionario, si è scagliato contro Morpurgo e, a forza di spintoni, percosse e minacce, lo ha trascinato al commissariato su una « gazzella ».

Quindi, mentre i fascisti si allontanavano indisturbati, carabinieri e agenti sono intervenuti contro gli studenti che si erano radunati davanti ai cancelli del liceo, per non farsi sorprendere isolati dai missini. A casaccio i poliziotti e i militi hanno cominciato a fermare, tra le proteste dei giovani indignati alcuni studenti, mentre altri venivano presi a spintoni, a pugni, come la figlia del compagno Ingrao, Renata, studentessa al « Giulio Cesare », presa brutalmente per i capelli. Solo più tardi i quattro studenti fermati venivano rilasciati insieme al professore Morpurgo. Stamattina gli studenti terranno una assemblea nell'Istituto in risposta alle provocazioni fasciste e all'atteggiamento della polizia.

Isolati, invece, i fascisti al « Mameli » di via Micheli ai Parioli. Un gruppo di loro, nella mattinata, ha occupato il liceo, mentre fuori del portone sostavano alcuni noti « picchiatori » d'estrema destra. Da qualche tempo i fascisti, capeggiati da una professoressa iscritta al MSI, stanno orchestrando una campagna intimidatoria e diffamatoria contro gli studenti e quei docenti democratici e di sinistra che conducono iniziative nella scuola per un suo rinnovamento. I fascisti pretenderebbero addirittura l'allontanamento di alcuni di questi insegnanti e le dimissioni del preside, prof. Fancelli, « reo di complicità » con i professori democratici. La ridicola occupazione è terminata con l'intervento della polizia, inviata dal questore.

Durante la bravata fascista, due studenti del Mameli, mentre i teppisti tentavano di aggredirli, si sono rifugiati in un bar che si trova davanti alla scuola. I due camerieri hanno chiuso in fretta la porta contro la quale si sono scagliati i fascisti, che con mazze e spranghe hanno fracassato la vetrata. I camerieri sono rimasti leggermente contusi. Il proprietario del bar, Enzo Passerani di 33 anni, che invece era restato fuori, è stato aggredito dalla banda di teppisti e colpito al capo con un bastone. Ricoverato al S. Giacomo, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

All'uscita i teppisti hanno cercato ancora di provocare incidenti, ma sono stati respinti dai giovani democratici. Questi, al termine di un'assemblea, hanno approvato un documento in cui rilevano come le provocazioni fasciste debbano essere respinte per portare avanti quel discorso democratico avviato all'interno della scuola su obiettivi concreti per una maggiore democrazia nella scuola, d'accordo con alcuni insegnanti.

All'Alitalia, davanti alla mensa dei dipendenti, un gruppetto di giovani ha tentato di distribuire un volantino fascista. Poco dopo è giunta a proteggerli la polizia. I rappresentanti dei tre sindacati hanno immediatamente protestato dichiarando di essere decisi a scioperare se non fosse cessata la provocazione: subito dopo polizia e provocatori sparivano. In un comunicato unitario la CGIL, la CISL e la UIL dichiarano che eventuali altre provocazioni fasciste, avallate dalla direzione, saranno respinte con fermezza.

Responsabilità della Giunta per Cava Pace

Chi ha concesso le licenze per le costruzioni abusive?

Sono state sospese le demolizioni — Unanime presa di posizione del Consiglio dell'ottava circoscrizione

Battuta d'arresto nei tardivi propositi dei responsabili capitolini di colpire l'abusivismo edilizio. Le annunciate demolizioni a Cava Pace — la borgata del quinto chilometro dell'Ardeatina, sorta in violazione del piano regolatore con licenze, però, rilasciate dal Comune — sono sospese in attesa che si appianino i contrasti emersi nel centrosinistra. Il cosiddetto « piano Pala » (iniziato con 20 delibere di demolizione che dovrebbero colpire indiscriminatamente lo abusivismo di lusso e le case dei lavoratori) ha rivelato la sua vera natura: un piano elaborato apposta, a pochi mesi dalla consultazione elettorale, per non colpire realmente l'abusivismo.

L'assessore all'urbanistica ha fatto ieri mattina un brevissimo sopralluogo a Cava Pace. In serata si è riunita la commissione consiliare dell'avvocatura e dell'urbanistica, in cui sono venute alla luce le contraddizioni della maggioranza. Risultato: si vuole evitare una vera lotta contro l'abusivismo. E' stato infatti accantonato un discorso fondamentale: chi ha rilasciato le licenze agli abusivi? Chi sono i responsabili? L'assessore Pala dice di essere da poco tempo titolare dell'urbanistica. Ma non dovrebbe risultare molto difficile ricercare chi ha violato il piano regolatore, permettendo di costruire in una zona vincolata a parco pubblico e dando finanche la denominazione toponomastica alle strade, costruite nell'illegalità.

Sono venticinque anni che viene tollerato e favorito il sacco urbanistico della città, dalle varie amministrazioni capitoline. Ora, incalzato dalla protesta popolare e dai sequestri della magistratura, che hanno portato drammaticamente alla ribalta il problema degli scempi degli speculatori, qualche amministratore tenta di rifarsi una verginità davanti ai cittadini e agli elettori. Ma per prima cosa al Campidoglio, se vogliono essere effettivamente creduti, debbono denunciare coloro che hanno rilasciato le licenze abusive e che appoggiano e tollerano le lottizzazioni abusive.

Il consiglio dell'ottava circoscrizione, da parte sua, ha assunto una ferma presa di posizione sull'abusivismo in generale, e per Cava Pace. In una risoluzione votata all'unanimità si afferma: « 1) che il fenomeno delle costruzioni abusive deve essere stroncato, colpendone le cause, che sono di tipo speculativo per la maggior parte e di tipo sociale per un'altra parte; 2) che non si possono pertanto porre sullo stesso piano i singoli speculatori che costruiscono ville di lusso e lavoratori poveri spinti all'abusivismo dalla necessità di una casa che (proprio in virtù della speculazione) non possono acquisire per vie normali; 3) che è da respingere il tentativo messo in atto dai professionisti dell'abusivismo di strumentalizzare lo stato di necessità di alcuni gruppi di onesti lavoratori, per coprire i loro particolari interessi ». Il consiglio di circoscrizione ha infine invitato le autorità comunali: « a) a dare esecuzione alle ordinanze di demolizione con precedenza per i fabbricati di lusso o a carattere speculativo, e differendo l'esecuzione per le casette di famiglie realmente non abbienti al momento in cui il Comune sarà in grado di assegnare loro una nuova adeguata sistemazione; b) ad intervenire con immediatezza su ogni ulteriore fenomeno di abusivismo anche con adeguati provvedimenti preventivi ». *Nella foto:* ville in costruzione in questi giorni a Cava Pace.

In piazza Don Sturzo all'EUR

Poliziotto spara all'impazzata contro la sede dc

Colto da un improvviso attacco di follia — Sette colpi: cinque in aria, due hanno raggiunto auto ferme — « La vita è una fregatura »

Sette colpi di pistola in piazza Don Sturzo, dove è la sede della DC: li ha esplosi un appuntato di polizia, che era in servizio appunto davanti alla sede democristiana. Cinque colpi sono stati sparati in aria; due ad altezza d'uomo sono finiti, uno contro il parabrezza di un'auto, il secondo contro il portabagagli di un'altra vettura. « E' stato colpito da una crisi improvvisa di follia », hanno spiegato i medici e i suoi colleghi, che, dopo averlo disarmato, lo hanno rinchiuso nel reparto segregati del Celio. Non c'è dubbio che la verità è questa; ma, fanno capire in questura, l'appuntato era rimasto particolarmente amareggiato dal fatto che la sua categoria — nel quadro del riassetto per gli statali — aveva avuto tre punti in meno.

L'appuntato si chiama Francesco Pescetelli, ha 51 anni, è sposato e padre di tre figlie. E' a Roma, in servizio presso il reparto celere, dal 1961, con la qualifica di autista. Ieri era di turno, assieme ad altri quattro colleghi, davanti alla sede democristiana, all'EUR. La jeep era parcheggiata quasi davanti l'ingresso della DC; il Pescetelli è rimasto al volante sin quasi alle 17, quando è sceso, è entrato nel bar antistante, ha ordinato una bevanda. Riuscendo dal locale, si è sentito male. Ha accusato dei giramenti di testa, si è seduto su una panchina. « Ho bisogno di aria... », ha ripetuto ai colleghi che lo hanno soccorso. Poi, almeno apparentemente, si è ripreso: gli altri agenti lo hanno lasciato solo.

A questo punto, Francesco Pescetelli si è alzato. Con gesti frenetici, spasmodici, ha cominciato a sbottonarsi la giacca, se l'è tolta, si è sfilata la fondina. Appariva nervosissimo ed ha anche preso a gridare; più volte ha ripetuto — mentre i passanti si fermavano sorpresi a guardarlo — che « la vita è una fregatura ». Poi ha estratto la pistola: era preda, chiaramente, di una violenta, improvvisa crisi di follia e i passanti sono corsi via, terrorizzati. E' stata una fortuna: altrimenti, il drammatico episodio avrebbe potuto trasformarsi in tragedia.

Perchè l'appuntato ha sgranato tutto il caricatore dell'arma, la 7,65 di ordinanza: prima ha sparato in aria, in direzione comunque della sede democristiana, e cinque pallottole si sono perdute verso l'alto; poi ha abbassato l'arma e due colpi sono stati esplosi ad altezza d'uomo. Sono entrambi finiti contro due auto parcheggiate: uno contro il parabrezza, che è andato naturalmente in frantumi, l'altro contro il portabagagli.

Solo a questo punto gli altri agenti si sono lanciati sul collega, che già stava ricaricando la pistola.

il partito

IL COMITATO FEDERALE e la C.F.C. sono convocati domani alle ore 18 in sede. ZONA ROMA-NORD: 17,30 a Trionfale, riunione dei segretari dei circoli giovanili della zona. ZONA ROMA-SUD: ore 17 a Torpignattara, riunione della segreteria di zona; ore 18,30 a Torpignattara, riunione consiglieri della V, VI e VII circoscrizione (M. Prasca e Buffa). GRUPPO PRIMA CIRCOSCRIZIONE: ore 16 in Federazione. CONGRESSI: Civitavecchia, alle ore 18 (Raparelli), ATAC, ore 17 (Vitale), Ostiense, ore 17 (Lina Fibbi). 50° ANNIVERSARIO P.C.I.: Velletri, ore 17,30 (Quattrucci), Nuova Alessandrina, ore 20 (Polillo). CAVE: ore 19, assemblea (Vetere). TOR DE' SCHIAVI: ore 15, assemblea donne (Serena). COCCIANO: ore 19, assemblea giovanile (M. Ottaviano). COMITATI DIRETTIVI: La Rustica, 19 (Fredduzzi e Signorini); Genazzano, 19 (Agostinelli); Tufello, 19,30 (Lunati); Roviano, 20 (Greco); Villaggio Breda, 21 (Cervi). SEZIONE UNIVERSITARIA: ore 21 congresso cellula Medicina (Michelli); ore 17: congresso cellula Statistica (D. Trombadori e Banchieri); ore 18 congresso cellula Economia e Commercio (Fantini).

Protestano i fruttivendoli di viale Eritrea

Ieri i fruttivendoli e i commercianti di generi alimentari del mercato di viale Eritrea, per protestare contro la mancata apertura del mercato di piazza Gimma, hanno lasciato i banchi, che sempre vengono trasportati nei magazzini, nella strada ed hanno affisso cartelli in cui chiedono l'immediata apertura del mercato coperto. I venditori sono stanchi di rimanere allo scoperto e di vendere tra due file ininterrotte di auto.